

## **Storia di Lazar Manojlovic**

### **Giusto del dialogo**

#### ATTO UNICO

#### CORNICE I

*Lazar è a casa, seduto su una poltrona posizionata sullo spazio scenico a sinistra. Accanto un tavolino con una radio. Riflette, tira fuori un taccuino dalla tasca della giacca e una penna dal taschino. Sulla scena, un po' indietro, c'è già la scrivania della presidenza con Lazar-preside seduto. Sulla scrivania un telefono, la targhetta con il nome del preside, un portafoto, dei faldoni... Nella stanza della presidenza accanto alla scrivania c'è una lavagna con fogli mobili che riproducono un calendario. Il calendario è posizionato sulla data 22 febbraio 1993.*

Lazar: Ho perso la mia battaglia. Ho perso il lavoro. Non sono riuscito a salvarli tutti. Ma il prezzo che ho pagato è piccolo, se paragonato a quello che è successo ad altri. Mi hanno chiesto un'intervista. Parlerò, non ho paura. Devo scrivere tutto. Non voglio dimenticare nulla e nessuno.

*Lazar fa il gesto di prendere dalla giacca un taccuino e la penna, poi comincia a scrivere.*

Lazar: Era il 22 febbraio 1993. Ero nel mio ufficio, quando arrivarono i soldati...

*Le scene rappresentate sono in flashback, Lazar non esce di scena e per tutto il tempo della rappresentazione riflette, ricorda e scrive.*

#### Scena prima

*Personaggi: 3 soldati, preside.*

*I soldati arrivano da dietro il pubblico urlando:*

Primo soldato: La scuola è qui!

Secondo soldato: Gliela facciamo vedere noi!

Tutti e tre insieme: Sì!!! *(alzando i pugni)*

*Entrano in scena con prepotenza, ridendo sguaiatamente.*

*Si alza Lazar dalla scrivania, passa davanti alla scrivania e va verso i soldati*

Lazar: Cosa succede? cosa volete?

Primo soldato: Sei tu Lazar Manojlovic, il preside?

Lazar: Sì

Primo soldato: Da domani nessun croato, nessun bosniaco può frequentare la tua scuola. Facci vedere i registri!

Lazar: *(rimane interdetto, non risponde e non si muove)*

Primo soldato: Hai sentito?

Lazar: State disturbando le lezioni!

Secondo soldato: Vuoi forse disobbedire alle leggi dello Stato? (*il soldato si fa sotto e spintono Lazar*)

Lazar (*con più coraggio*): State spaventando gli studenti. Vergognatevi!

Primo soldato: Di cosa?

Secondo soldato: Stiamo facendo pulizia!

Terzo soldato: Etnica!

Tutti e tre insieme: Ah Ah Ah!

Lazar (*sempre più determinato*): Etnica? (*poi, guardandoli con fermezza negli occhi*) Qui non ci sono etnie. Nella mia scuola esistono solo due nazionalità: quella degli studenti e quella degli insegnanti!

Tutti e tre insieme: Traditore! Non finisce qui!

*Lo spostano con uno strattone ed escono di scena, cantando una canzonaccia militare*

I tre soldati in coro:                “Dormi tranquilla nonnina,  
  i tuoi sono stati sgozzati tutti,  
  solo il tuo Mujo è stato risparmiato,  
  sul portone lo abbiamo impiccato.”

*Lazar-preside in silenzio esce di scena.*

## CORNICE II

*Lazar seduto in poltrona si rivolge al pubblico.*

Lazar: I tempi si facevano sempre più duri, la guerra divampava, gli innocenti morivano e nuovi cimiteri nascevano. Un numero sempre maggiore di ragazzi profughi arrivava nella mia scuola, ma gli studenti di etnia croata e musulmana diminuivano. Sparivano. Scappavano. Fuggivano. L'odio cresceva, ma io lottavo perché nella mia scuola non entrasse.

Le bande di Karadzic, vestite di nero e in gruppi da tre, nel cuore della notte, irrompevano nelle case della gente e deportavano le persone in massa. Insieme ai genitori venivano cacciati anche i ragazzi, i miei studenti.

Piangevo nel mio ufficio ogni volta che li dovevo salutare perché fuggivano. Quei mentecatti armati fino ai denti si facevano forza anche delle prediche del pope e del vescovo. Non si vergognavano di predicare l'odio col Vangelo in mano?

Poi quei criminali tornarono alla mia scuola...

*Lazar, che sta ancora parlando con il pubblico, si gira verso la scena.*

*Suona la campanella dell'intervallo, quattro o più studenti entrano in scena e, ridendo e scherzando, sistemano sul banco la statua di Radojka Lekic, un'eroina della seconda guerra mondiale.*

## Scena II

*Personaggi: studenti, soldati e Lazar-preside.*

*Siamo nel cortile della scuola. E' intervallo, gli studenti giocano intorno alla statua.*

*Entrano i tre soldati con passo militare. Il preside si fa incontro ai soldati. I ragazzi, all'arrivo rumoroso dei soldati, si girano spaventati rimanendo in cerchio attorno alla statua. Le mani si staccano e restano ferme lungo i fianchi.*

Lazar: Cosa volete ancora? Cosa sono quei picconi?

I tre soldati: La statua! Dovete abbatterla!

Lazar: Ammazzate gli eroi già morti? Siete peggio degli ustascia, dei fascisti!

*Il preside e gli studenti si fanno più vicini alla statua e la difendono con un cordone tenendosi le mani.*

*Lazar-preside, studenti e soldati si bloccano in un fermo immagine.*

### CORNICE III

Lazar in poltrona: Con la smania di rinominare tutto ciò che non portava un nome serbo, mi hanno ordinato di distruggere, insieme ai miei alunni, la statua di Radojka Lekic, un'eroina nazionale, partigiana della seconda guerra mondiale. La nostra scuola portava il suo nome. I vandali non amano la cultura e la storia.

Mai avrei insegnato ai miei ragazzi a demolire i monumenti.

Radojka è rimasta davanti alla scuola. Intatta. Eretta.

Io non l'ho distrutta, ma loro hanno distrutto me.

*Lazar si volta verso la scena e gli attori riprendono a muoversi.*

*I soldati trascinano Lazar- preside fuori scena.*

*Gli studenti portano via il banco e la statua e avvicinano il calendario alla poltrona.*

*Sulla scena rimane solo Lazar seduto in poltrona.*

*Lazar si alza e sfoglia il calendario strappando i fogli. Si ferma alla data del 22 febbraio 2007. Poi torna a sedersi e accende la radio. Si sente una voce provenire dalla radio.*

**“RADIOGIORNALE Edizione straordinaria. Oggi, 22 febbraio 2007, è stato assassinato nella sua abitazione Dusko Kondor, professore al collegio di Bijeljina.**

**E' stato ucciso da una raffica di mitra sparata contro una finestra del suo appartamento. La stessa finestra da cui aveva assistito, anni fa, all'eccidio di 26 musulmani, tra cui molti bambini.**

**Uno dei tanti tragici eventi della guerra che speravamo di esserci lasciati alle spalle. Il professore aveva da poco testimoniato nel processo contro i crimini di guerra dei nazionalisti di Karadzic.**

**Miracolosamente salve la moglie e le due figlie.**

**Sono ora in corso le indagini.”**

Lazar in poltrona: Io sono ancora vivo. Mi sento solo, ma non voglio arrendermi (*mentre pronuncia queste parole gli studenti rientrano, formando un cerchio dietro la poltrona intorno a lui*).

Lazar: La mia battaglia continuerà con la penna e sui giornali. Non mi arrenderò.

Sono un uomo in lotta, lo sarò sempre.

Non so concepire un modo diverso per vivere e per morire.

Lazar e gli studenti tutti insieme ad una voce: Sono un uomo in lotta, lo sarò sempre. Non so concepire un modo diverso per vivere e per morire!